

Allarme golpe



L'indignata denuncia di Curzi, Guglielmi e Santoro dopo la sospensione inflitta a «Samarconda» dal direttore generale della Rai, Pasquarelli «Ci volevano umiliare, pretendevano una soppressione consensuale del programma...». Cancellata la trasmissione, va in onda il film di Totò

Miseria e nobiltà a viale Mazzini

«Avete macellato una delle poche cose belle della tv»

ROMA. Per sostituire la puntata di Samarconda di ieri sera soppressa da Gianni Pasquarelli Raitre ha scelto un classico di Totò Misena e nobiltà. Scelta allusiva ma felice perché di nobiltà e miseria sono fatte le ultime 48 ore di viale Mazzini. La sentenza del direttore generale è giunta intorno alle 14 di ieri, dopo l'ennesimo inutile tentativo di ottenere l'abbandono da parte di Alessandro Curzi, direttore del Tg3 e Angelo Guglielmi di retore di Raitre. «Non avendo ottenuto da Curzi e Guglielmi le garanzie richieste - recita la nota di Pasquarelli - ho dato disposizioni di sospendere Samarconda per il restante periodo della campagna elettorale». Si è concluso così il percorso intravisto l'altro pomeriggio quando si è capito che sarebbero stati vanificati i tentativi del presidente Pedullà di evitare l'atto di censura e che i consiglieri dc avevano ricevuto un mandato irrevocabile da piazza del Gesù di regolare i conti con Michele Santoro e la sua trasmissione. Mercoledì, dopo che i consiglieri Pds - Bernardi, Menduni e Roppo - avevano detto chiaro e tondo che non avrebbero neanche considerato un documento che interferisse nell'autonomia dei direttori e che fornisse appoggio per interventi censori Pasquarelli ha cominciato il suo tour de force per ottenere il via libera alla sospensione. Alle due di notte i consiglieri dc Pedullà (Pci) Zincone (Pli) il vicepresidente Birzoli (Psd) hanno votato un documento che dava mandato al direttore generale di chiedere garanzie sulla trasmissione in mancanza delle quali sarebbero scattati i «conseguenti provvedimenti». Contrari i consiglieri Pds e il dc Orlandi che di Samarconda e Santoro vorrebbe che si perdesse anche la memoria. Tre le garanzie pretese da Pasquarelli: l'abolizione dei collegamenti in diretta, vale a dire la partecipazione della gente, il controllo preventivo dei contenuti della trasmissione, la trattazione di temi non suscettibili di controversie nella propaganda elettorale. Queste garanzie Pasquarelli le ha chieste ieri mattina a Curzi e Guglielmi. Ma i direttori di Tg3 e Raitre hanno risposto come i altri ieri. «La garanzia siamo noi noi siamo responsabili del programma». Rispetto anche il tentativo di infliggere una umiliazione alla rete alla testata alla trasmissione che la sospensione fosse cioè consensuale. Pochi minuti dopo questo teso e infruttuoso incontro Pasquarelli ha comunicato la sospensione. Almeno questo ha dovuto farlo mostrarsi con il volto del censore.



ROMA. Silenzio per Samarconda. Esattamente come quello che ieri sera ha fatto da significativo commento alle inquadrate su Michele Santoro sui redattori sui collaboratori del programma impietosi davanti alle telecamere di Rai tre mentre i sottotitoli recitavano: «Per decisione della direzione generale Samarconda non andrà in onda fino a dopo le elezioni». Due minuti di denuncia ma anche di avviso a tutti i telespettatori che stavano aspettando la nuova puntata. Del resto lo aveva annunciato nel pomeriggio di ieri lo stesso Michele Santoro ai giornalisti. «Niente programma ma per due minuti stasera devo comparire in tv per dire amvederci a modo nostro». Il nuovo appuntamento sarà quasi sicuramente il 30 maggio. Samarconda è cancellata. Ma alla conferenza stampa in diretta subito dopo la notizia il termine più morbido che gira è «macellazione». Quelli della terza rete e della redazione del programma dicono di non riuscire ancora a crederci. C'è un'aria da evento iniquificante nella saletta di redazione del Tg3 in via Teulada. Dietro la scrivania il direttore di Raitre Angelo Guglielmi quello del Tg3 Sandro Curzi - Michele Santoro arriverà mezz'ora dopo, di ritorno dall'assemblea di redazione del Tg3 - e dall'altra parte una saletta stipatissima un andirivieni continuo di persone che portano ai due direttori messaggi di solidarietà in arrivo da associazioni di cittadini dagli spettatori del programma, da personaggi noti. E un Guglielmi dalla faccia scura quello che prende la parola per primo. «Siamo furiosi e realmente addolorati per quanto è successo esordisce perché si è macellata una del-

ROBERTA CHITTI

stabilizzare l'Italia? Avrebbe turbato la campagna elettorale? E Santoro di che avrebbe dovuto parlare? Non della famiglia che è tema di campagna elettorale non di sessualità perché è un partito dell'amore? E allora? «La verità è che un pezzo del sistema dei partiti desidera omologare la formazione». Curzi e Guglielmi hanno risposto molto precise in merito a questo «disiden». «Nessun giornalista degno di questo nome può accettare una simile limitazione della libertà di stampa che è considerata libertà fondamentale dalla costituzione e nessun editore può chiedere a un direttore giornalista di rinunciare alle prerogative stabilite dal contratto nazionale della stampa». Stesse motivazioni su cui l'assemblea di redazione del Tg3 ieri ha dichiarato lo stato di agitazione niente sciopero dato il periodo elettorale ma ogni giorno il Tg3 delle 19 ricorderà la grave decisione presa e daremo conto di tutti i messaggi di solidarietà che stanno già arrivando». Quando arriva Michele Santoro ha la faccia stravolta nonostante i cerchi di sdrammatizzare con una battuta. «Ho perso molte cose dice riferendosi anche al furto subito. È dispiaciuto ma non mi sento sconfitto. In questi anni abbiamo dimostrato che si può fare una televisione diversa con un grande successo di pubblico». Samarconda è stata anche politicamente importante perché ha dimostrato che la politica può tornare a diventare un appassionante argomento di massa. Ma ora dice Santoro «qualcuno ha voluto dire il padrone sono io». Glielo lasciamo dire perché ora la parola torna ai cittadini agli utenti perché facciano capire che Samarconda deve tornare com'era.

Quello che ieri sera non abbiamo potuto vedere

ROMA. Samarconda avrebbe dovuto parlare dei giovani il loro mondo controverso, catapultato sulle prime pagine quando uno di loro si suicida il loro rapporto con la morte e quello, anche criminale, con i genitori. Erano previsti in studio molti ragazzi e sindacalisti della scuola. Ci sarebbero stati ebbene si anche i famigerati collegamenti con le piazze per esempio con quella del Cep di Palermo, dove abitava Santina e Nunzio Rendano con Verona dove hanno formato il club dei fan di Pietro Maso. Le domande erano destinate a sconfinare i problemi vengono solo dalla scuola? O anche da una perdita di valori della società? Niente di più conseguente di una «finestra» sull'allarme destabilizzazione. Ne avrebbero parlato in studio il giornalista del Giornale Mario Cervi e il magistrato Felice Casson. Ma Pasquarelli non ha voluto farveli sentire.

La polizia: «Sono semplici ladri» Furto in casa del conduttore

ROMA. Nella notte in cui si decidevano le sorti di Samarconda in casa di Michele Santoro e Simonetta Martone ironia della sorte, sono entrati i ladri. A scoprire il furto è stato lo stesso conduttore della trasmissione di Raitre. I malviventi hanno portato via dai mini-appartamenti di viale dei Giomalisti una macchina fotografica e diversi gioielli per un valore di circa 20 milioni di lire. La porta di ingresso, secondo i primi accertamenti sarebbe stata aperta con un «classico» con piede di porco. Lo stesso trattamento riservato alla casa di Giuliano Ferrara «svaghiata» nei giorni scorsi. «Ne sto passando di tutti i colori ora anche un furto. Di certo è singolare la coincidenza tra questo episodio e l'atmosfera generale degli ultimi tempi e le vicende che sta vivendo Samarconda», ha commentato Santoro - Comunque, non ho nessun sospetto e non voglio nemmeno stabilire connessioni». Michele Santoro aveva trascorso gran parte della serata di mercoledì nella sala monologgia di via Teulada poi in compagnia di Simonetta Martone e altri colleghi era andato a cena in un ristorante. Alle 13 la sorpresa: la porta di ingresso del suo appartamento nella palazzina di viale dei Giomalisti era stata forzata. Dentro ogni cosa a soqquadro cassetti rovesciati carte libri e vestiti per terra. I ladri non hanno risparmiato nemmeno un angolo. Santoro smontò la sua trasmissione per parlare della censura alla trasmissione di Ferrara. Lezioni d'amore ora la stessa iniziativa viene presa dal collega di Canale 5 per parlare del silenzio imposto a Samarconda. Una censura incrociata a due giornalisti che insieme protestarono per i bavagli all'informazione in periodo elettorale. «È una cosa odiosa illiberale una vera e propria aggressione contro la libertà dei giornalisti - ha dichiarato Ferrara - Quando la stessa cosa è successa a me si parlava della censura di un editore privato. In questo caso però è tutto ancora più grave perché la censura viene da un editore pubblico un'azienda statale. È evidente che in questa campagna elettorale la Dc ha perso la testa e compie azioni da maglian, ha sempre cercato di creare terrore per arginare la situazione».



Il direttore del Tg3 Alessandro Curzi e la redazione di Samarconda durante la conferenza stampa. In alto Michele Santoro

Tutti contro la censura, tranne la Dc Pds: «Se ne discuta subito in Parlamento»

ROMA. Michele Santoro stasera sarà all'Istruttoria di Giuliano Ferrara. Non è passato un mese da quando lo stesso Santoro smontò la sua trasmissione per parlare della censura alla trasmissione di Ferrara. Lezioni d'amore ora la stessa iniziativa viene presa dal collega di Canale 5 per parlare del silenzio imposto a Samarconda. Una censura incrociata a due giornalisti che insieme protestarono per i bavagli all'informazione in periodo elettorale. «È una cosa odiosa illiberale una vera e propria aggressione contro la libertà dei giornalisti - ha dichiarato Ferrara - Quando la stessa cosa è successa a me si parlava della censura di un editore privato. In questo caso però è tutto ancora più grave perché la censura viene da un editore pubblico un'azienda statale. È evidente che in questa campagna elettorale la Dc ha perso la testa e compie azioni da maglian, ha sempre cercato di creare terrore per arginare la situazione». Sul fronte dei politici, tra i primi a scendere in campo contro l'odioso atto di censura il segretario del Partito democratico della sinistra Achille Occhetto che ha telefonato alle redazioni di Samarconda per solidarizzare con Michele Santoro. «Una censura politica è abbattuta sulla trasmissione - ha dichiarato Walter Veltroni del coordinamento politico Pds - La sospensione elettorale della trasmissione di Santoro è una chiara testimonianza del clima pesante che si respira nel Paese. L'inaudita decisione di Pasquarelli è il prodotto di un diktat della Dc, Veltroni e Eni. Maculato a nome del Pds, hanno chiesto l'immediata convocazione della Commissione parlamentare di vigilanza e a Walter Pedullà neo presidente della Rai «un atto di difesa dei ragioni dell'azienda e della sua autonomia». Anche Vincenzo Vita responsabile dell'ufficio di informazione e l'operoso Manella Gramaglia hanno messo sotto accusa la decisione di Pasquarelli mentre la Sinistra giovanile ha chiamato già ieri sera i cittadini ad un sit-in di protesta di fronte alla sede Rai di via Teulada che si è trasformata in una affollata fiaccolata notturna. Luciano Pettinari della direzione di Rifondazione comunista ha giudicato «inammissibile e gravemente lesiva» la decisione «che si inscena pienamente in quella svolta autoritaria in atto in Italia». Solidali anche Alfredo Galasso Diego Novelli e Nando dalla Chiesa per la Rete. «Siamo di fronte all'ennesimo atto di prepotenza e illegittimità di un potere che vede le sue ore contate». Francesco Rutelli per i Verdi, Emma Bonino della lista «Pannella» e La voce Repubblicana Enzo Carra portavoce della segreteria Dc (e così il Popolo) definisce invece «inevitabile e opportuna» la sospensione del programma mentre è stato un assoluto silenzio sul fronte socialista. I consiglieri d'amministrazione Rai hanno spronato ieri le rispettive posizioni Antonio Bernardi Enrico Menduni e Enzo Roppo (del Pds) hanno definito il documento «una scelta imposta dalla Dc, una decisione ingiusta e ingenerosa un danno al servizio pubblico che finisce il suo plurale

Nonna Nene, Nene Bottero, Maria Maddalena Bottero, Luigi Canzi (Russet), Giuseppe Aretini. Various notices and advertisements.

DA LETTORE A PROTAGONISTA DA LETTORE A PROPRIETARIO ENTRA nella Cooperativa soci de «l'Unità»

AZIENDA CONSORTILE TRASPORTI LAZIALI Via Ostiense, 131/L 00154 ROMA

COMUNE DI CAPACCIO Provincia di Salerno - Fax e Tel 0828/821622

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1988 - 1995 A TASSO VARIABILE

LE ORGANIZZAZIONI DEL PDS SONO IMPEGNATE DOMENICA 22 MARZO nella DIFFUSIONE STRAORDINARIA DE L'UNITÀ